



segue da pagina XI

Euro 2020, Italia-Spagna dà avvio alle battaglie di Wembley. Alle 21 inizia il tornante finale dell'Europeo con le semifinali e la finale, che si terrà domenica prossima 11 luglio. La gara di oggi per gli azzurri ha il sapore di un classico: le due Nazionali si sono affrontate nove volte in precedenza agli Europei o ai Mondiali, con quattro vittorie italiane, una spagnola e quattro pareggi. Gli ultimi incroci all'Europeo: nel 2008 passano il turno gli iberici ai quarti, nel 2012 ancora gli iberici si impongono in finale con un ro-



tondo 4 a 0, mentre nel 2016 è l'Italia a spuntarla agli ottavi per 2 a 0 grazie alle reti di Chiellini e Pellè. Il tecnico Mancini dovrebbe confermare l'undici partito titolare contro il Belgio, tranne un cambio sulla fascia sinistra: l'infortunato Spinazzola lascerà spazio a Emerson Palmieri. In attacco, nonostante i dubbi, conferma per Immobile. L'altra semifinale, in programma domani sempre a Wembley alle 21, è tra Inghilterra e Danimarca.

Spinazzola operato in Finlandia. Sorridente, con il pollice destro all'insù, il terzino sinistro della Roma e della Nazionale ha voluto salutare i tifosi attraverso le proprie pagine Facebook dal lettino della clinica di Turku dove è stato operato al tendine d'achille dal prof. Sakari Orava. Si stimano circa 4 mesi per tornare ad allenarsi in campo.

Salernitana, De Luca: «Fige e proprietà facciano i seri». Il presidente della Regione Campania, ex sindaco di Salerno, ha detto di augurarsi che venga rispettato il verdetto del campo, che ha visto i gra-



nata promossi in A. «Mi auguro che Fige e proprietà facciano i seri, ci sono delle regole che vanno rispettate».

Wimbledon: Berrettini per la prima volta ai quarti. L'italiano ha sconfitto il bielorusso Ivashka, battuto 6-4, 6-3, 6-1. Matteo diventa il terzo italiano nell'Era Open ad accedere ai quarti dopo Panatta (1979) e Sanguinetti (1998). Nel prossimo turno il romano dovrà vedersela contro il vincente della sfida tra Auger-Aliassime e Alexander Zverev.

DECINE DI INCENDI HANNO GIÀ INCENERITO AREE DI COLTURE DI PREGIO

NON C'È PACE MA BRACE TRA GLI ULMI

Bruciano i campi del Sud ancora in attesa di interventi per la mancanza di acqua

di ANNA MARIA CAPPARELLI

La campagna brucia. Al Sud divampano gli incendi che distruggono le produzioni agricole e minacciano i centri urbani. Non è certo la tragedia canadese, ma l'allarme anche nel nostro Paese è alto. Le temperature elevate, la carenza di acqua e i soliti piromani rappresentano una miscela esplosiva. L'emergenza è mondiale e proprio recentemente l'Unione europea aveva acceso i riflettori sui problemi degli incendi che ogni anno distruggono ettari preziosi. Sotto attacco in Italia è soprattutto il Sud dove focolai dilagano dalla Sicilia (da mesi alle prese con la cenere dell'Etna) alla Sardegna, dalla Puglia all'Abruzzo.

GLI EFFETTI
La produzione di olio in Italia è crollata del 25 per cento

gli uliveti sono la ciliegina sulla torta di un altro anno difficile. La produzione nazionale è infatti crollata del 25% a 273 mila tonnellate secondo quanto emerge dal primo bilancio tracciato dall'Ismea. In Puglia, Calabria e Sicilia, si registrano cali pesanti della produzione di olio rispettivamente del 45%, 36% e 5%. E se si assiste a una ripresa dei prezzi, spicca però la corsa delle importazioni: nei primi 3 mesi del 2021, l'Italia, infatti, ha incrementato i suoi acquisti di olio di



Un incendio a Montalto Uffugo, in provincia di Cosenza

oliva del 16% con esborsi superiori di oltre il 43% a causa dell'aumento dei prezzi internazionali. Per la Coldiretti "con l'addio ad una bottiglia di olio extravergine Made in Italy su quattro è necessario vigilare sugli acquisti per evitare che venga spacciato come nazionale il prodotto importato di minore qualità".

Una situazione critica che gli incendi che stanno attaccando gli uliveti rischiano di rendere ancora più pesante per gli agricoltori e i consumatori.

Gli incendi insidiano i nuovi raccolti, ma rischiano anche di fermare la ripresa degli agriturismi che vengono da oltre un anno di chiusure con perdite di circa 1,3 miliardi. Proprio in una fase in cui si aprono rosee prospettive di recupero del turismo in generale e degli agriturismi in particolare, soprattutto

nelle aree più gettonate del Mezzogiorno. Perdere ettari coltivati e boschi significa "bruciare" prodotti tipici e biodiversità. Ma anche quelle bellezze naturali che fanno parte del pacchetto di attrazioni.

"Per ricostituire i boschi ridotti in cenere dal fuoco - spiega Coldiretti - ci vorranno fino a 15 anni con danni all'ambiente, all'economia, al lavoro e al turismo. Nelle aree bruciate infatti saranno impediti anche tutte le attività umane tradizionali e la scoperta del territorio da parte di decine di migliaia di appassionati". E l'aspetto più drammatico è che ad alimentare le fiamme sono anche i piromani. Anche questo un effetto dell'abbandono delle aree rurali, in particolare quelle marginali e montane, e dei mancati investimenti in tutela del territorio. La siccità pro-

sciuga i fiumi, e questo è un effetto naturale, ma l'Italia è anche uno dei paesi più piovosi. L'acqua che cade copiosa però per il 90% non viene trattenuta e così ogni anno si assiste al solito e liso copione. Si spera nelle piogge, ma proprio per i cambiamenti climatici i fenomeni sono estremi e così, come è già accaduto al Nord, i forti temporali con precipitazioni violente, denuncia Coldiretti, provocano danni poiché i terreni non riescono ad assorbire l'acqua che cade violentemente e tende ad allontanarsi per scorrimento provocando frane e smottamenti. Un recente provvedimento del Governo ha sbloccato 220 milioni per la sicurezza idrogeologica del territorio. E un aspetto significativo, spiega il direttore generale dell'Anbi, Massimo Gargano, è che il 15% dello stanziamento, pari a 2,1 milioni, è destinato alle progettazioni secondo una visione programmatica. A beneficiare di questo stanziamento sono tutte le regioni, da Nord a Sud dove oltre 13,4 milioni sono stati assegnati alla Puglia e quasi 17 alla Sicilia. Una risposta concreta, aggiunge Gargano, anche se parziale rispetto ai 7 miliardi che ogni anno la Protezione Civile spende per i danni causati dagli eventi naturali. Per questo tutti i riflettori sono puntati sul Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) che mette a disposizione 15,06 miliardi per la tutela del territorio e della risorsa idrica con 4,8 miliardi per il Piano acqua. E già c'è un pacchetto di progetti immediatamente realizzabili per la realizzazione di

bacini di accumulo necessari per mettere in cassaforte l'acqua piovana per poi rilasciarla quando serve, come in questi torridi giorni. Il progetto da 2 miliardi, già presentato al Governo Draghi, è "firmato" da Coldiretti, Anbi, Terna Enel, Eni e Cassa Depositi e Prestiti con il coinvolgimento anche di Università ed è finalizzato a frenare la dispersione di acqua piovana garantendo così approvvigionamenti alle campagne e a tutti i cittadini, ma anche a fornire energia pulita nell'ottica di quell'economia circolare che è alla base del Recovery Plan. Un intervento di grande interesse per le aree interne e del Mezzogiorno in grado di coinvolgere edilizia, industria e di creare nuovi posti di lavoro.

Ancora una volta dunque l'acqua torna centrale in una politica di rilancio dell'agroalimentare che continua a fare la sua parte per il sistema Paese. Con un balzo del 3,9% del valore aggiunto nel 2021 l'agricoltura è tra i settori che hanno registrato la maggiore crescita, secondo quanto emerge dai dati divulgati dal Crea relativi al primo trimestre. Ma senza interventi strutturali si rischia di pregiudicare l'azione di recupero sostenuta anche dagli aiuti erogati dall'Agea negli ultimi quattro mesi che hanno raggiunto quota 1.109 milioni di euro per 541 mila beneficiari.

LE CONSEGUENZE
Per ricostituire i boschi andati in fumo ci vogliono almeno 15 anni

di SALVO IAVARONE

UNO STUDIO DEL CNR DI NAPOLI

Borghi italiani oltre il turismo, puntare su artigiani e imprese

Il CNR di Napoli ha prodotto una ricerca, dal titolo: "La valorizzazione dei borghi per lo Sviluppo Turistico delle Aree Interne". Ricerca pubblicata integralmente sul sito: <https://www.mdpi.com/2071-1050/13/12/6643>. Invitiamo i lettori a leggerla, molto interessante. Qui di seguito proviamo a trarne una sintesi. Intanto bisogna ringraziare gli autori Carmen Bizzarri e Roberto Micera, per aver ben descritto alcuni aspetti particolari, nell'ambito di un contesto generale, quello che abbraccia il tema dei borghi in via di spopolamento, del quale si parla molto da un paio di anni. Ma di recente, in verità, in maniera un po' ripetitiva. Breve introduzione per chi non ha seguito questo tema. Si intende per borgo un comune, per lo più inserito in aree interne (ma numerosi sono anche i borghi sul mare), con popolazione massima di 5000 abitanti. Stiamo parlando di un territorio pari al 54% di quello nazionale, che ospita non più del 17% di popolazione. E questi primi numeri già danno un'idea di cosa stiamo parlando. L'attualità dell'argomento nasce in realtà da fenomeni demografici, ma non solo. Molti paesini, so-

prattutto al Sud, vedono la popolazione diminuire, e alcuni sono addirittura a rischio spopolamento. Da qui l'azione di sindaco che provano ad attirare gente che possa pensare di abitare in loco. E quindi sentiamo dei famosi "borghi offerti ad un euro"; ed altre iniziative simili. Tipo proporre appartamenti in affitto a giovani a costo zero, piuttosto che rendere possibili soggiorni gratuiti, pur di promuovere il territorio. Un sindaco di un Comune irpino ha offerto un soggiorno gratis a chi portasse in dono un libro; associando in tal modo la cultura alla promozione turistica. A questo si aggiunge il desiderio di molti abitanti delle metropoli in cerca della cosiddetta "dimensione umana. E si aggiunge lo smartworking, diffuso dal Covid. Molti dicono, a sé stessi e ad altri: se è possibile lavorare

al PC tra quattro mura, perché non farlo in una casetta di paese, dove scendendo in serata posso trovare qualche sorriso sincero, e gustosi prodotti enogastronomici locali? Il fenomeno è in crescita, almeno per ora come raccolta di pareri, e stimoli. Sta di fatto che il Ministro Franceschini ha chiesto, ed ottenuto, di inserire nel Recovery Fund due miliardi a sostegno delle aree interne; dei quali circa la metà sembra destinato ai borghi. Tra i sostegni più urgenti, portare il wi fi a banda larga dappertutto; nulla potrà risultare possibile senza internet! Dicevo in apertura degli elementi di novità apportati dalla ricerca. A mio vedere, almeno tre, sostanziali. Il primo, quello che invita a considerare i borghi non solo come territori a vocazione turistica. Bensì a valutare bene quale sia la vocazione, che può risul-

tare artigianale, o anche industriale. Quindi a lavorare allo scopo di valorizzare l'identità territoriale. Il secondo, diretta conseguenza del primo. Consigliare alle istituzioni centrali di spendere i fondi disponibili per, appunto, valorizzare le identità territoriali, con programmi ad hoc.

E vediamo il terzo aspetto, opportunamente sottolineato da Carmen Bizzarri e Roberto Micera: la azione di un singolo territorio, seppur preziosa, non sarà mai sufficiente per raggiungere gli obiettivi. E' indispensabile creare aggregazioni, consorzi, reti. In una parola, fare squadra per unire gli sforzi, e provare a credere in questo grande progetto di rinascita sociale e geografica. In questa ottica appare preziosa l'azione quotidiana di Laura Schiff, responsabile del progetto nazionale Borghi e paesaggi, assegnato alla Regione Emilia Romagna dal Ministero del Turismo. Molti emigrati lontani non attendono altro, per cercare le proprie radici, e favorire un ampio e diffuso turismo di ritorno, che potrà costituire una energia incredibile per ripopolare questa parte d'Italia ricca di tradizioni e tipicità, definita in chiusura di ricerca: "spina dorsale del Paese".

(www.salvoivarone.it)